

# Movimenti migratori in Italia

Lavoro svolto dalla classe 3 AR  
Istituto Statale di istruzione  
"CADUTI DELLA DIRETTISSIMA"  
Castiglione dei Pepoli  
Anno scolastico 2004/05

Il lavoro presentato è il risultato di un'indagine sui movimenti migratori svolta dalla classe 3AR nell'anno scolastico 2004/05.

Le relazioni degli alunni sono presentate in capitoli, sviluppati dai diversi gruppi, nei quali sono stati analizzati i vari aspetti del tema trattato.

## Capitolo 1

**L'immigrazione in Europa e nel mondo (Cavicchi - Bardazzi)**

## Capitolo 2

**La situazione economica dei paesi di emigrazione (Benamati - Giorgi - Pazzaglia)**

## Capitolo 3

**Gli immigrati in Italia (Parenti - Storai)**

## Capitolo 4

**L'immigrazione nella provincia di Bologna (Biagi - Gamberoni - Masolini)**

## Capitolo 5

**L'integrazione degli immigrati nelle scuole (Parisi - Sajjad)**

## Capitolo 6

**Immigrazione: imprenditori e artigiani in Italia (Biagini - Stefanini)**

## Capitolo 7

**Immigrazione: imprenditori e artigiani a Bologna (Fogacci - Giorgini)**

## Capitolo 8

**Un quadro storico dell'emigrazione dall'Italia: le regioni di provenienza (Collalto - Fanti)**

## Capitolo 9

**Un quadro storico dell'emigrazione dall'Italia: i paesi di destinazione (Iervolino - Zambelli)**

# Immigrazione in Europa e nel Mondo: una visione d'insieme

di Daniele Bardazzi e  
Diego Cavicchi

La popolazione mondiale si aggira intorno ai sei miliardi di abitanti. Di questi più della metà (3 miliardi e 600.000) abitano in Asia, il 13% circa in Europa, lo 0,5% in Oceania e la restante parte in America e Africa.

In relazione a questi dati abbiamo anche calcolato la relativa percentuale dei migranti, cioè quella popolazione che non è nata nel paese nel quale attualmente abita. Questi risultano incidere sulla popolazione mondiale per il 3%, pari a 175 milioni di abitanti.

Abbiamo notato che il maggior numero di migranti si trova in Europa: quasi 60 milioni di persone, pari a un terzo della popolazione migrante (e al 7,2% della popolazione europea). Un quarto dei migranti del mondo si trova in Asia e altrettanto in America, percentuali minori invece in Africa ed Oceania.

Un dato che a nostro avviso è determinante per spiegare i motivi dell'emigrazione è il livello di reddito prodotto nei paesi in via di sviluppo.

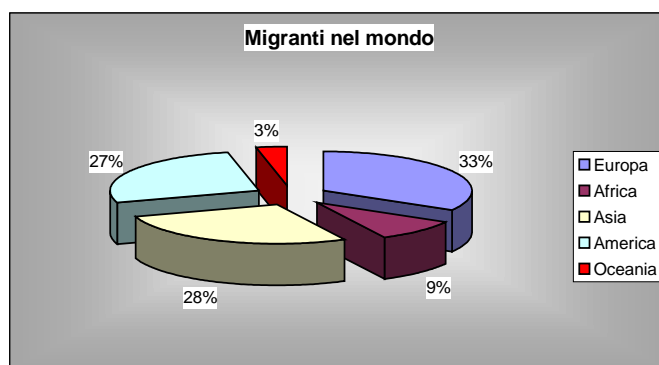
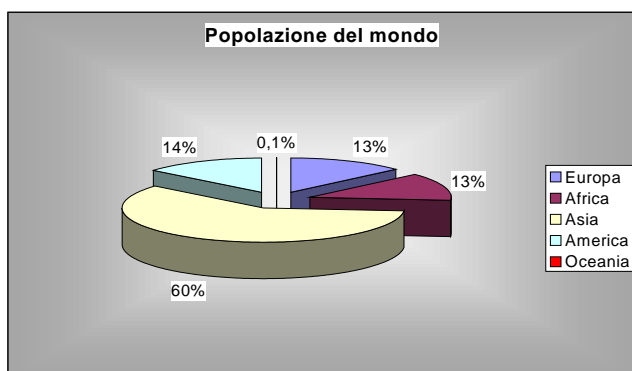
Secondo la Banca Mondiale nel 2002 il prodotto lordo mondiale era di 47.400 miliardi di dollari; nell'ipotesi di una sua equa distribuzione (che pure non costituirebbe la soluzione di tutti i problemi), si dovrebbe avere una quota di 7.636 dollari pro capite: invece questo importo è doppio rispetto a quello che attualmente hanno i Paesi in via di sviluppo (3.822 dollari).

Inoltre possiamo fare un'altra considerazione. Il 14% della popolazione mondiale detiene un reddito (31.150 dollari) quasi dieci volte maggiore di quello spettante al resto della popolazione mondiale. Sono molti i casi che si possono citare: ad esempio gli Stati Uniti da soli, con il 4,6% della popolazione del pianeta, hanno a disposizione quasi un quarto della ricchezza mondiale.

Nel mondo sopravvivono con una media di appena sei dollari al giorno 2,4 miliardi di persone, e di questi una buona metà con meno di un dollaro al giorno.

## Popolazione e migrazioni nel mondo - 2002

Continenti	Popolazione In migliaia	% sul mondo	Migranti In migliaia	% sul mondo	inc.% migrant i	Rifugiati In migliaia	% sul mondo
Europa	807.020	13,3	58.291	33,3	7,2	2.313	14,6
Africa	792.899	13,1	16.170	9,2	2,0	3.625	22,8
Asia	3.604.886	59,4	48.230	27,5	1,3	9.187	57,9
America	832.122	13,7	46.593	26,6	5,6	673	4,2
Oceania	3.052	0,5	5.835	3,3	19,1	69	0,4
<b>MONDO</b>	<b>6.039.979</b>	<b>100,0</b>	<b>175.119</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>	<b>15.866</b>	<b>100,0</b>



Dati ISTAT del 2002.

Fonte: Dossier statistica immigrazione. Elaborazione su dati ONU  
([www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it))

# **Immigrazione in Italia (paesi in via di sviluppo)**

**Di Samuele Benamati**

**Leonardo Giorgi e**

**Amerigo Pazzaglia**

Da questa ricerca sull'immigrazione dai paesi in via di sviluppo verso l'Italia, emerge che nel 2002 i Paesi da cui proviene il maggiore numero di immigrati in Italia sono l'Albania e il Marocco, seguiti da Romania, Filippine e Cina. Altri paesi che alimentano il flusso migratorio sono Senegal, Sri Lanka, Serbia Montenegro, Tunisia, Polonia.

Gli immigrati provenienti dall'Albania sono oltre 170 mila, su un totale di 3.4 milioni di abitanti. Il reddito pro capite è di 4.960 dollari, un quarto del reddito italiano. L'età media di questo paese risulta essere medio bassa.

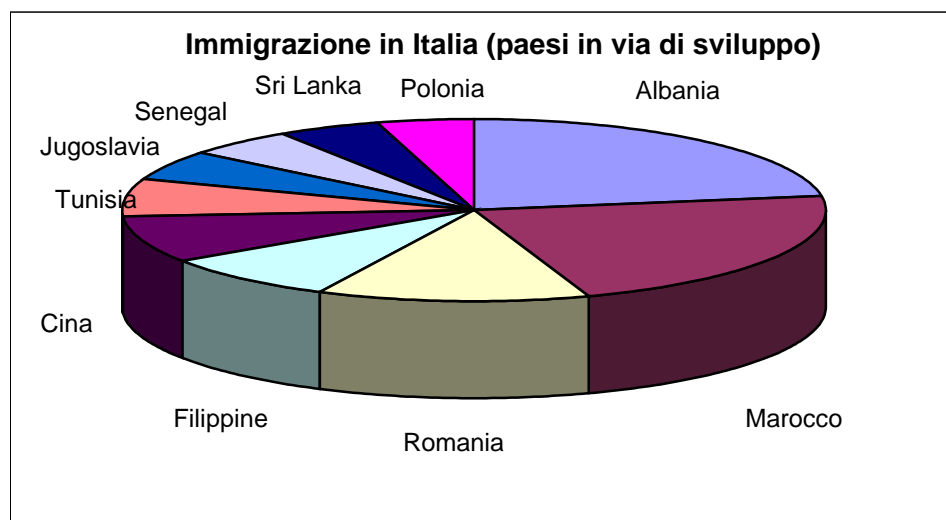
Gli immigrati provenienti dal Marocco sono circa 170 mila, su un totale di 31 milioni di abitanti. Il reddito pro capite è di 3.730 dollari, pari a circa un sesto di quello italiano. Per quanto riguarda l'età media del Marocco, questa è pressoché analoga a quella dell'Albania, poiché anche i valori del Paese africano risultano essere nella fascia medio bassa.

Analizzando questi due paesi, si può notare un grande divario per quanto riguarda il PIL: infatti, quello dell'Albania è di 4.8mld, mentre quello del Marocco è sette volte superiore, con 36.1 mld.

### Immigrazione in Italia (da paesi in via di sviluppo)

<b>2004</b>						
paesi di provenienza	Immigrati (permessi)	PIL (mld\$)	Pop. (mln)	Reddito pro capite (\$)	Reddito pro capite (numeri indice)	Età Media
<b>Italia</b>		<b>1.184,30</b>	<b>57,40</b>	<b>20.630</b>	<b>100,00</b>	<b>40,2</b>
Albania	171.567	4,80	3,40	4.960	24,04	26,7
Marocco	170.746	36,10	31,00	3.730	18,08	23
Romania	94.818	45,70	22,30	6.940	33,64	34,7
Filippine	65.575	78,00	78,60	4.450	21,57	20,9
Cina	64.010	1.266,10	1.294,40	4.520	21,91	30
Tunisia	51.137	21,00	9,70	6.440	31,22	24,4
Serbia	40.237	15,70	10,50	2.200	10,66	35,4
Senegal	36.959	5,00	9,90	1.540	7,46	17,6
Sri Lanka	35.696	16,60	19,30	3.510	17,01	28,1
Polonia	34.980	189,00	38,50	10.450	50,65	35,2

**fonte: Il mondo in cifre 2005, The Economist-Fusi orari, 2004**



# Gli immigrati in Italia: una visione generale

di Lorenza Parenti e  
Letizia Storai

Va detto anzitutto che i dati da noi trovati e ricavati da statistiche - come del resto quelli degli altri capitoli - non sono pienamente attendibili, perché i più recenti si riferiscono alla fine del 2002 e non comprendono l'immigrazione irregolare. Inoltre in Italia il flusso migratorio aumenta continuamente e quindi anche i dati più recenti non potranno mai essere definiti affidabili.

La nostra relazione riguarda una visione generale degli immigrati in Italia. Oggi gli immigrati in Italia sono quasi 2.300.000, pari circa al 4.5% della popolazione.

Naturalmente non sempre sono stati in numero così elevato, infatti, negli anni Settanta non raggiungevano neanche un decimo di questa cifra; dagli anni Ottanta ad oggi il flusso degli immigrati è sempre cambiato, [ma senza mai diminuire](#).

Una caratteristica particolare dell'immigrazione in Italia è la seguente: si tratta di un'immigrazione molto differenziata, nella quale non prevale un Paese o un'etnia; è dall'Africa che proviene quasi la metà degli immigrati, divisi tra vari Paesi, tra cui il Marocco, la Tunisia e il Senegal.

Ma la nazione da cui proviene la maggior parte degli immigrati presenti sul territorio italiano è l'Albania, da cui nel 2002 giungevano più di 170.000 persone. Negli anni passati l'Albania non era tra i primi Paesi da cui arrivavano gli immigrati. Infatti, nel 1970 il Paese con la maggiore provenienza era la Jugoslavia, con solo 6.460 persone, seguita da Argentina e Iran; nel 1980 l'Iran si trovava in testa alla classifica delle nazioni da cui provenivano gli immigrati che si trovavano nel territorio italiano. Negli anni successivi i Paesi da cui provengono i flussi migratori cambiano in continuazione.

Nella maggior parte dei paesi europei, la percentuale della popolazione straniera varia dal 2,5 al 9%. La percentuale si abbassa sotto il 2,5 % nella maggior parte dei paesi che sono entrati a far parte dell'Unione

europea il 1° maggio 2004 mentre supera il 20% in Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Liechtenstein.

La maggior parte degli immigrati arrivano dai paesi non europei, eccetto in Belgio, Irlanda e Lussemburgo dove i più numerosi sono i cittadini di altri stati europei. L'Africa è il continente da cui proviene la maggior parte degli immigrati in Francia, Italia e Portogallo, mentre la Spagna ne accoglie molti provenienti dal Sud America.

La presenza di immigrati pone ovviamente anche dei problemi organizzativi: in un'intervista al quotidiano "La Stampa" il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, spiega che in Italia ci sono trenta questure, tra quelle che si occupano dell'argomento immigrazione, su cui grava il 70% degli stranieri che abitano sul territorio italiano. Si tratta quindi di un milione e mezzo di persone, cioè circa 50.000 permessi da rilasciare per ufficio. Le situazioni più disastrose si trovano a Roma e Milano.

Negli uffici delle questure d'Italia si trova moltissimo lavoro arretrato e per ottenere un rinnovo del permesso di soggiorno bisogna attendere 113 giorni. [Il tempo minimo è di 15 giorni a Prato e quello massimo è di 11 mesi a Roma.](#) Pisanu spiega che si sta delineando un piano per snellire le procedure e abbattere i tempi di rilascio dei permessi. Questo progetto è basato sulla collaborazione tra prefetture, questure e comuni.

Secondo il titolare del Viminale l'Italia ha ruolo fondamentale nella politica europea sull'immigrazione ed è soprattutto grazie ad essa che molti immigrati vengono inseriti nella società e altri vengono rimpatriati.

**Questa tabella illustra i primi venti gruppi di Paesi dopo la regolarizzazione del 2003,**

Romania	240.000	Perù	49.000
Marocco	227.000	India	48.000
Albania	224.000	Stati Uniti	48.000
Ucraina	127.000	Egitto	46.000
Cina Pop.	98.000	Jugoslavia	46.000
Filippine	74.000	Sri Lanka	43.000
Polonia	69.000	Moldavia	38.000
Tunisia	61.000	Bangladesh	34.000
Senegal	51.000	Macedonia	32.000
Ecuador	49.000	Pakistan	32.000

**Soggiornanti stranieri e domande di regolarizzazione alla fine del 2002**

<i>Nazioni</i>	<i>Soggiornanti 31.12.2002</i>		<i>Domande regolarizzazione 2002</i>		<i>*Totale</i>	<i>Aumento</i>
<b>Europa **</b>	<b>488.276</b>	<b>36</b>	<b>414.817</b>	<b>58,9</b>	<b>903.093</b>	<b>85,0</b>
<b>Africa</b>	<b>401.440</b>	<b>29,5</b>	<b>120.980</b>	<b>17,2</b>	<b>522.420</b>	<b>30,1</b>
<b>Asia</b>	<b>279.816</b>	<b>20,6</b>	<b>95.459</b>	<b>13,6</b>	<b>375.275</b>	<b>34,1</b>
<b>America</b>	<b>178.593</b>	<b>13,1</b>	<b>72.745</b>	<b>10,3</b>	<b>251.338</b>	<b>40,7</b>
<b>Oceania</b>	<b>2.655</b>	<b>0,2</b>	<b>112</b>	<b>0,0</b>	<b>2.767</b>	<b>4,2</b>
<b>Totale</b>	<b>1.358.248*</b>	<b>100,0</b>	<b>704.113</b>	<b>100,0</b>	<b>2.062.361</b>	<b>51,8</b>

**ITALIA. Settori di assunzione dei lavoratori extracomunitari (2002)**

<i>Settori</i>	<i>%</i>	<i>Settori</i>	<i>%</i>
Servizi	39,2	Agrindustria	13,8
Industria	26,4	Attiv. Immobiliari/pulizie	8,4
Alberghi e ristoranti	16,6	Trasporti	4,5

FONTI: "I flussi di immigrazione in Italia alla luce dell'ultima regolarizzazione" Dossier Statistico Immigrazione Caritas-Migrantes;  
 "Gli immigrati regolari sono più di due milioni" la Stampa" Flavia Amabile;  
 Tabelle: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes.  
 Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno;

# L'immigrazione nella provincia di Bologna

Di Tommaso Biagi

Federica Letizia Gamberoni

Niccolò Masolini

## QUANTI SONO

Nel 2003, sono 39.186 i cittadini non italiani residenti in provincia di Bologna, pari al 4,2% del totale dei residenti; 17.807 sono quelli residenti a Bologna città (4,8% sul totale). Se si considerassero solo le persone provenienti dai Paesi in Via di Sviluppo (PVS), escludendo quindi dal calcolo i cittadini dei Paesi a Sviluppo Avanzato (PSA), tali percentuali si ridurrebbero rispettivamente al 3,9 e al 4,2%.

## DA DOVE PROVENGONO

La maggior parte degli immigrati nella provincia di Bologna proviene da paesi in via di sviluppo.

I marocchini rappresentano ben un quarto del totale degli immigrati; in particolare gli immigrati provenienti dai primi 5 paesi superano la metà del totale.

Immigrati provenienti da paesi in via di sviluppo		
	NUMERO	%
<b>Tot. provincia</b>	38.818	100
Marocco	9.167	23,62
Albania	3.410	8,78
Filippine	2.801	7,22
Tunisia	2.624	6,76
Rep. Pop. Cinese	2.051	5,28
Pakistan	1.741	4,49
Serbia- Montenegro	1.443	3,72
Bangladesh	1.366	3,52
Romania	1.312	3,38
Sri Lanka	958	2,47

## CONFRONTO TRA CITTA' E PROVINCIA

Molto eterogeneo è il quadro delle provenienze dei cittadini stranieri immigrati a Bologna e provincia. Quello marocchino, l'albanese ed il filippino sono i collettivi nazionali più rappresentati in provincia di Bologna; assieme rappresentano quasi il 40% degli immigrati insediati sul territorio.

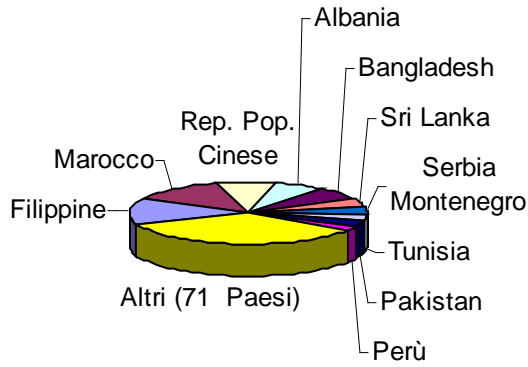
L'immigrazione di questa zona deriva quindi da varie aree geografiche. I gruppi di immigrati sono soprattutto individui dello stesso sesso: quelli di sesso maschile provenienti soprattutto da Pakistan e Tunisia, mentre gruppi con forte presenza femminile sono i gruppi peruviani, filippini, rumeni.

Anche la distribuzione sul territorio è varia: filippini, cinesi, sri lankesi (circa il 38%) prevalgono in città; marocchini, tunisini, albanesi, pakistani (circa il 60%) prevalgono in provincia.

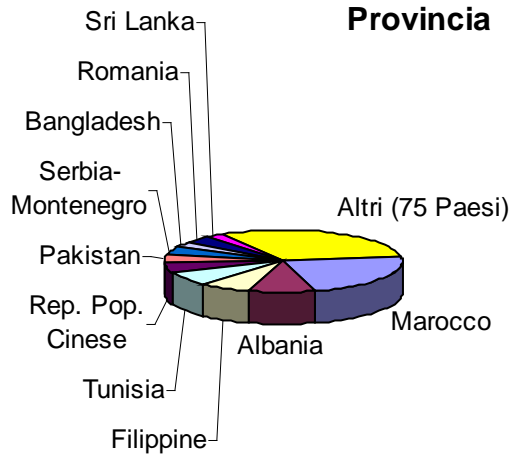
Confronto tra comune e Provincia di Bologna					
Comune di Bologna			Provincia di Bologna		
	V.A.	%		V.A.	%
Filippine	2.353	13,33	Marocco	9.167	23,62
Marocco	2.257	12,79	Albania	3.410	8,78
Rep. Pop. Cinese	1.433	8,12	Filippine	2.801	7,22
Albania	1.215	6,89	Tunisia	2.624	6,76
Bangladesh	1.123	6,36	Rep. Pop. Cinese	2.051	5,28
Sri Lanka	755	4,28	Pakistan	1.741	4,49
			Serbia-		
Serbia Montenegro	723	4,10	Montenegro	1.443	3,72
Tunisia	662	3,75	Bangladesh	1.366	3,52
Pakistan	497	2,82	Romania	1.312	3,38
Perù	400	2,27	Sri Lanka	958	2,47
Altri (71 Paesi)	6.228	35,29	Altri (75 Paesi)	11.945	30,77
			<b>TOT.</b>		
<b>TOT. COMUNE</b>	<b>17.646</b>	<b>100</b>	<b>PROVINCIA</b>	<b>38.818</b>	<b>100</b>

*Fonte: Osservatorio delle immigrazioni; Comune, Provincia, Prefettura-U.T.G. di Bologna*

### Comune



### Provincia



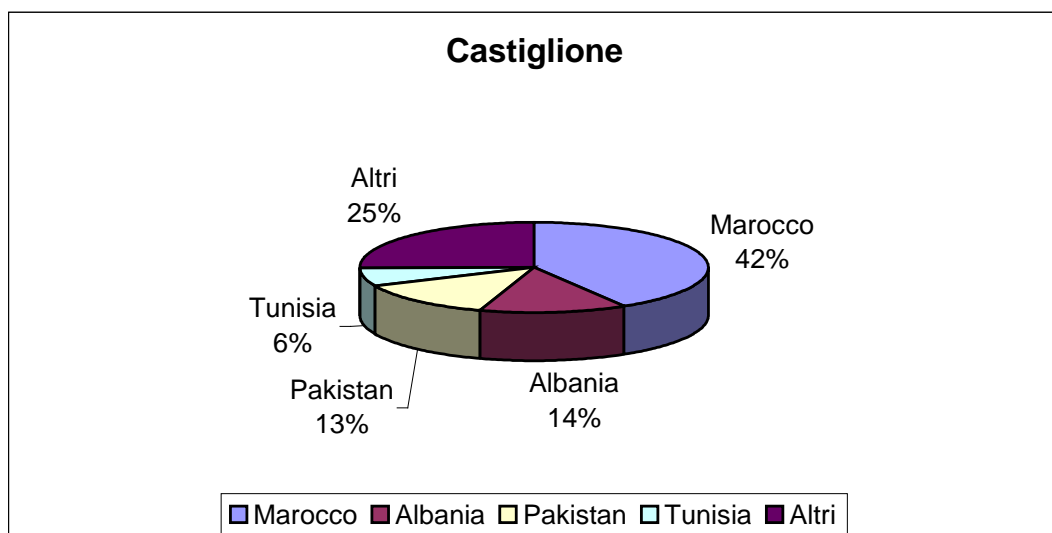
## GLI IMMIGRATI NEL NOSTRO COMUNE

I dati rilevati appartengono al comune di:

- Castiglione dei Pepoli

<b>Comune di Castiglione dei Pepoli</b>		
Popolazione immigrata residente nel 2001		
Provenienza	Numero abitanti	Percentuale
Marocco	90	41,3
Albania	30	13,8
Pakistan	29	13,3
Tunisia	14	6,4
Altri	55	25,2
<b>TOTALE</b>	<b>218</b>	<b>100</b>

*Fonte: Jessica Gagliardo e Federica Gasparri su dati comune di Castiglione dei Pepoli*



# **L'integrazione scolastica degli immigrati**

**Di Rosita Parisi**

**Samia Sajjad**

Nella maggior parte dei paesi europei, la percentuale della popolazione straniera varia dal 2,5 al 9%. La percentuale si abbassa sotto il 2,5 % nella maggior parte dei paesi che sono entrati a far parte dell'Unione europea il 1° maggio 2004 mentre supera il 20% in Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Liechtenstein. La maggior parte degli immigrati arrivano dai paesi terzi, eccetto in Belgio, Irlanda e Lussemburgo dove i più numerosi sono i cittadini di altri stati europei. L'Africa è il continente da cui proviene la maggior parte degli immigrati in Francia, Italia e Portogallo, mentre la Spagna ne accoglie molti provenienti dal Sud America.

## **Alunni stranieri in Italia e negli altri paesi europei**

Gli studenti non Italiani sono ancora pochi (da doc. 2003) rispetto agli altri paesi europei, come: Francia, Germania, Gran Bretagna, Belgio, Olanda; tuttavia risultano aumentati del 23.3% nel corso del 2003.

Nella maggior parte dei paesi europei, la percentuale di stranieri nella popolazione in età scolare è inferiore al 6%. In Germania e in Austria raggiunge il 10%; nel Lussemburgo, più di un terzo degli alunni al di sotto dei 15 anni è di nazionalità straniera.

In Italia nell'anno scolastico 2000/2001 gli alunni con la cittadinanza diversa da quella Italiana sono stati 181.767 ovvero il 2.3% della popolazione scolastica totale. Questo dato è molto inferiore rispetto ad altri paesi europei.

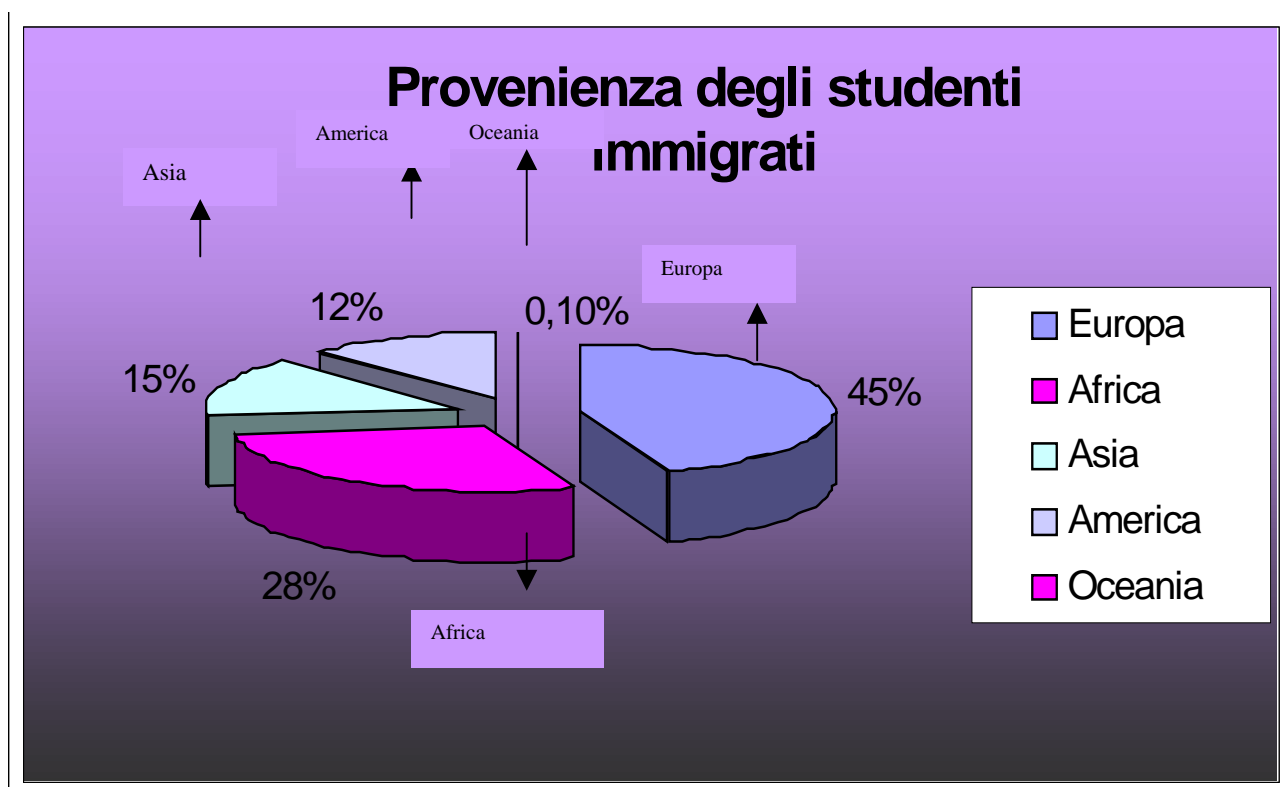
Il 20,3 % frequentano la scuola dell'infanzia Il 42.2 % la scuola elementare, il 24,3% la scuola media inferiore, ed il 13,2% la scuola superiore, la minoranza degli studenti stranieri si trova in quest'ultima.

## La provenienza

Gli alunni stranieri provengono da ben 186 paesi differenti sul totale di 195 paesi, la loro origine pertanto è molto differenziata.

Gli studenti immigrati provengono per il 44,3% dall'Europa (quasi tutti da paesi non dell' Ue), per il 28,4% dall' Africa, per il 15% dall' Asia, per il 12% dall'America e solo per lo 0,1% da Oceania e apolidi (265).

Nazioni	Percentuali
Europa	44,30%
Africa	28,40%
Asia	15,00%
America	12,00%
Oceania	0,10%

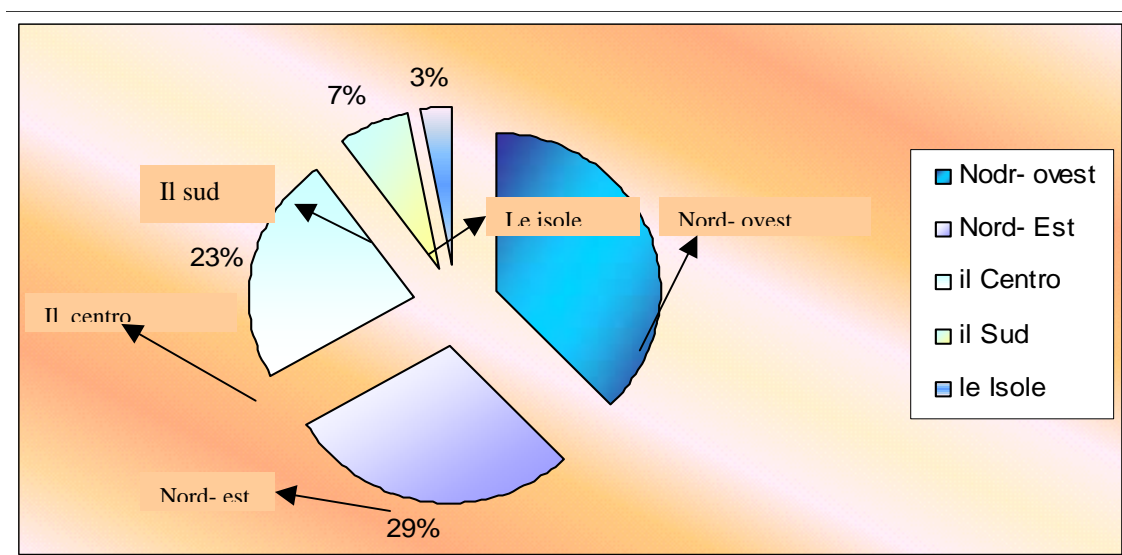


I paesi da cui proviene il numero più consistente di alunni sono l'**Albania** (32.268), il **Marocco** (28.072) e la **ex-Jugoslavia** (18.577); i ragazzi originari di questi tre paesi costituiscono quasi la metà degli studenti con cittadinanza non italiana nel nostro Paese e negli ultimi anni sono aumentati in misura esponenziale, in particolare a partire dal 1999/2000. Fra gli Stati più rappresentati seguono poi Cina, Romania, ex-Unione

Sovietica, Perù, Ecuador, Filippine, Tunisia. Forte anche il numero di alunni cinesi ( 15.610, pari al 5.52%). Il 90.5% si trovano nelle scuole statali e la quota più elevata ( 40% ) è iscritta nella primaria

### La distribuzione territoriale

La distribuzione degli alunni stranieri sul territorio nazionale risulta non omogenea. La percentuale più alta si trova nel Nord-Ovest (37,79%), seguono il Nord-Est (28,88%), il Centro (23,32%) e, con percentuali molto più basse, il Sud (7,04%) e le Isole (3,07%). Il 66,57% degli studenti stranieri si trova quindi al Nord, che è l'area geografica in cui risiede il più alto numero di immigrati, principalmente perché qui sono maggiori le opportunità lavorative.



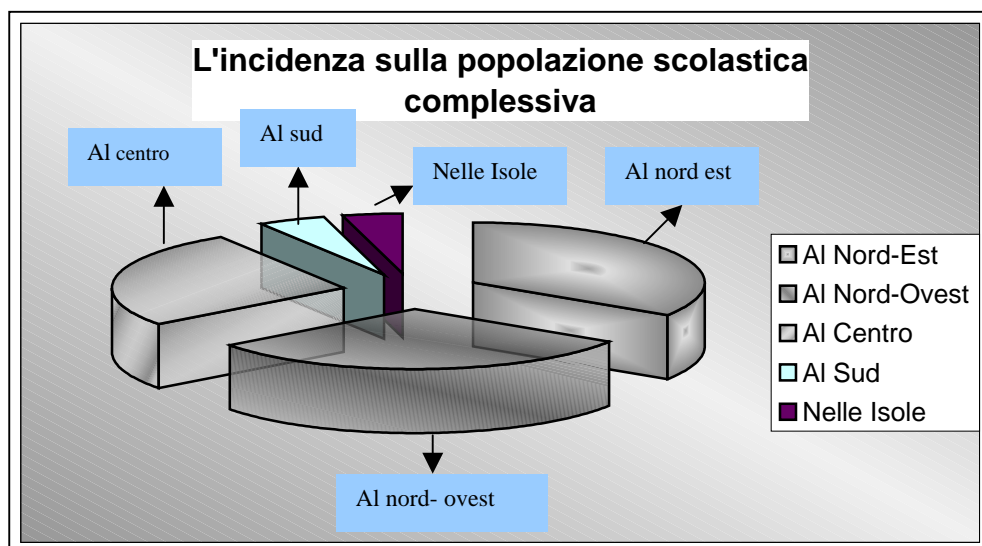
L'incidenza sulla popolazione scolastica complessiva è del 4,06% al Nord-Est, del 3,6% al Nord-Ovest, del 3,13% al Centro, e solo dello 0,58% al Sud e dello 0,49% nelle Isole: esiste un divario netto fra queste due aree geografiche ed il

<i>l'area geografica in cui risiede il più alto numero di immigrati</i>	
<i>nord- ovest</i>	<i>37,79%</i>
<i>Nord- Est</i>	<i>28,88%</i>
<i>il Centro</i>	<i>23,32%</i>
<i>il Sud</i>	<i>7,04%</i>
<i>le Isole</i>	<i>3,07%</i>

resto del Paese per quanto concerne la presenza di ragazzi stranieri nei vari ordini di scuola.

L'incidenza sulla popolazione scolastica complessiva	
Al Nord-Est	4,06%
Al Nord-Ovest	3,60%
Al Centro	3,13%
Al Sud	0,58%
Nelle Isole	0,49%

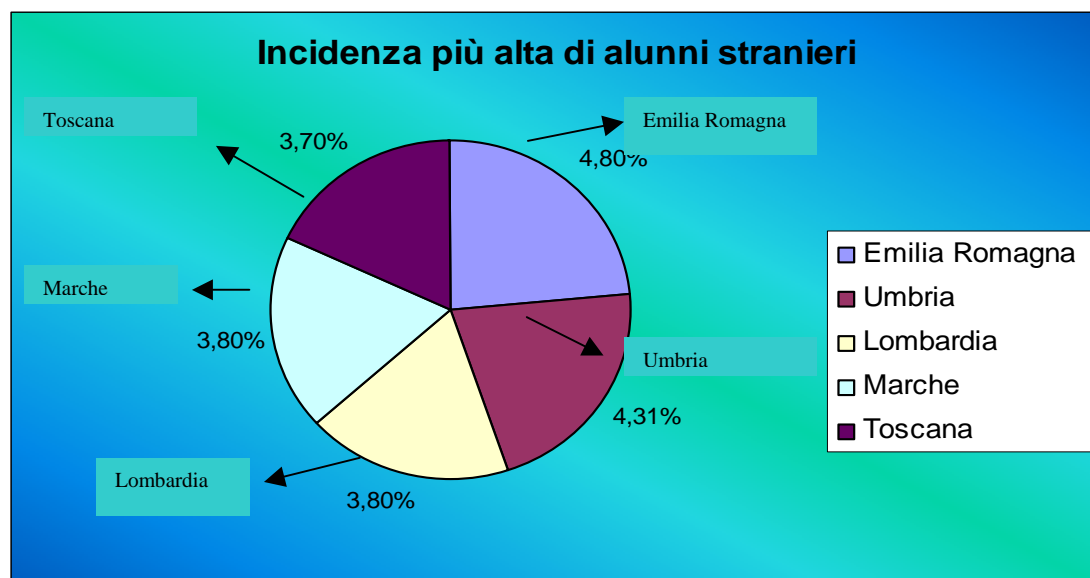
Le ragioni principali sono due: l'Italia meridionale è per gli immigrati



soprattutto un luogo di transito, non di stanziamento, poiché offre minori possibilità occupazionali e minore benessere rispetto al Nord ed al Centro; la popolazione scolastica del Meridione, inoltre, è particolarmente numerosa e ciò ridimensiona l'incidenza di alunni stranieri.

Il 24,73% degli alunni con cittadinanza non italiana è concentrato in Lombardia, il 12,60% in Veneto, il 12,55% in Emilia Romagna; le quote più basse sono quelle relative a Molise (0,12%) e Basilicata (0,23%). L'incidenza più alta di alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva si trova però in Emilia Romagna (4,8%), seguita da Umbria (4,31%), Lombardia (3,8%), Marche (3,8%) e Toscana (3,7%).

L'incidenza degli alunni stranieri	
Emilia Romagna	4,80%
Umbria	4,31%
Lombardia	3,80%
Marche	3,80%
Toscana	3,70%



L'incidenza degli alunni stranieri è cresciuta dall'anno scolastico 2000/2001 al 2001/2002 in tutte le regioni.

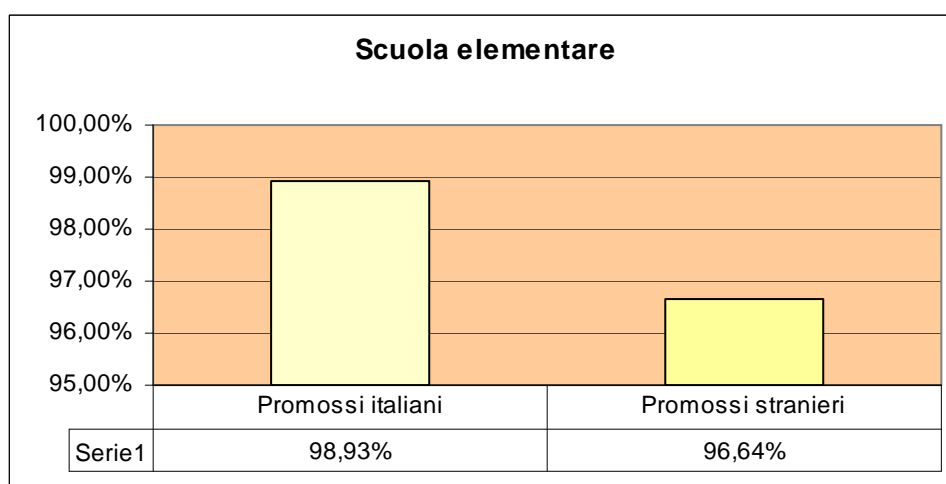
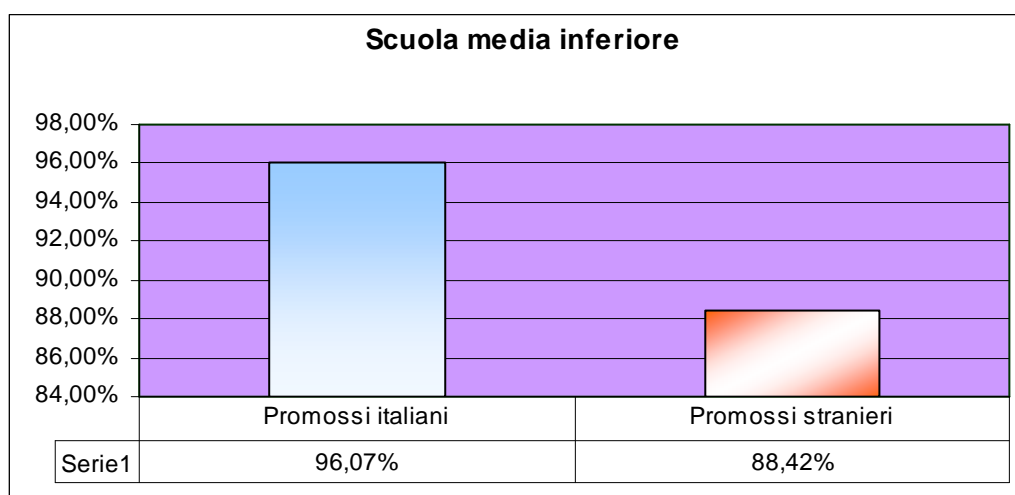
Le province italiane nelle quali si trova il maggior numero di studenti stranieri sono, nell'ordine, Milano (19.166) e Roma (11.863), seguite da Torino (7.640), Brescia, Vicenza, Treviso, Verona, Bologna, Firenze e Modena.

### **Quanti sono gli studenti promossi?**

La percentuale di studenti con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati alle scuole elementari e medie nell'anno 2000/2001, confrontata con la percentuale relativa agli studenti italiani, risulta più bassa. Alle elementari la differenza tra promossi italiani e stranieri è abbastanza lieve: il 98,93% dei primi contro il 96,64% dei secondi. Il divario è invece più profondo alle medie inferiori, gli studenti extracomunitari migliori, però, sono anche una minoranza: dei circa 45 mila alunni stranieri che frequentano le scuole superiori, il 41% è iscritto

agli istituti professionali, il 36.6% nei tecnici e solo il 18.7% ha scelto l'istituto classica, scientifica o magistrale: i promossi italiani sono il 96,07%, quelli stranieri sono l'88,42%.

<b>Scuola elementare</b>	
Promossi italiani	98,93%
Promossi stranieri	96,64%
<b>Scuola media inferiore</b>	
Promossi italiani	96,07%
Promossi stranieri	88,42%



Il percorso scolastico dei ragazzi stranieri risulta effettivamente molto più discontinuo di quello dei compagni italiani e più esposto al rischio di dispersione: il 30% circa cambia scuola almeno una volta, il 60% è in ritardo nel curriculum (contro solo il 7,8% degli italiani). Il gap linguistico e culturale incide infatti sulla carriera scolastica, in modo più grave negli ordini superiori di scuola; se a ciò si aggiunge una scarsa motivazione (anche da parte della famiglia) e condizioni di vita difficili, l'abbandono e l'insuccesso divengono più probabili.

### **Il rapporto tra studenti italiani e studenti stranieri**

*UN'INDAGINE, SVOLTA DALL' EURISPES NELL'ULTIMO TRIMESTRE DEL 2002 SU UN AMPIO CAMPIONE DI STUDENTI ADOLESCENTI, HA INTESO INDAGARE L'ATTEGGIAMENTO DEI RAGAZZI ITALIANI VERSO GLI STRANIERI. I RISULTATI TESTIMONIANO LA VASTA DIFFUSIONE DI OPINIONI NEGATIVE NEI CONFRONTI DEGLI IMMIGRATI: SECONDO IL 22,3% DEGLI INTERVISTATI RAPPRESENTANO UN PERICOLO (SOPRATTUTTO PER I RAGAZZI DEL NORD-EST); PER IL 16,7% TOLGONO IL LAVORO AGLI ITALIANI (CONVINZIONE RADICATA IN PARTICOLARE AL SUD). NON MANCANO COMUNQUE I GIUDIZI POSITIVI (MENO NUMEROSI DI QUELLI NEGATIVI): IL 20,2% DEL CAMPIONE AFFERMA CHE GLI STRANIERI CI FANNO CONOSCERE STILI DI VITA DIFFERENTI E L'11,2% CHE SONO UN ARRICCHIMENTO PER LA NOSTRA CULTURA. PER UN 20,5%, INFINE, GLI STRANIERI SONO COME GLI ITALIANI.*

Per quanto riguarda il sentimento provato nei confronti degli stranieri, il 26,2% dei soggetti indica l'indifferenza (più frequente da parte dei maschi), il 18,6% la diffidenza, il 15,1% la curiosità; seguono la solidarietà (più diffusa nelle femmine), la paura e, ultime, la fiducia e la pietà. Agli intervistati è stato anche chiesto se nella loro scuola si verificano discriminazioni razziali. Oltre il 24% dei soggetti ha affermato che le discriminazioni si verificano; la percentuale risulta più alta della media al Centro (30,9%) e più bassa nelle Isole (13,3%).

### **La situazione dell'Emilia - Romagna**

Dal rapporto della Caritas L'Emilia- Romagna è la prima per incidenza percentuale dei bambini nelle scuole, soprattutto elementari, dove si è passati dai 15.000 alunni stranieri dell'anno scolastico 1999-2000 ai 32.000 del 2003-2004. «La crescita dei bambini stranieri nelle scuole e

delle assistenti familiari degli anziani - dice Gianluca Borghi, assessore regionale alle Politiche sociali -, dimostra come ormai il fenomeno migratorio si stabilizzi, andando oltre gli stereotipi che qualcuno cerca sempre di imporre». E i dati, a tutti gli effetti, parlano di stabilità, di un'immigrazione che ormai, in tutta la regione, si è consolidata.

**Fonti:**

1. Primo rapporto nazionale sulla scuola EURISPES -LIBERAL Sintesi per la stampa Roma - Milano, Maggio 2003 pp. 31-32
2. 28 ottobre 2004 - Rapporto Caritas

# **Immigrati imprenditori in Italia**

**DI Claudia Biagini**

**Claudia Stefanini e**

Oggi presentiamo i primi lavori svolti sugli Immigrati imprenditori in Italia.

In questo paese all'inizio del 2002 c'erano 2.400.000 immigrati e circa 80.000 di questi immigrati hanno avviato delle imprese.

I cittadini extracomunitari iscritti alle Camere di Commercio sono circa 54.000 solo nelle imprese con gli immigrati come titolari, mentre 17.000 sono solo imprese artigiane con titolari immigrati.

Osservando la diffusione delle imprese possiamo notare che la maggior parte è collocata a Milano (oltre 9000 imprese) e Roma (circa 5000 imprese).

## **Il protagonismo dei paesi a forte pressione migratoria**

Al 1° gennaio 2002 risultavano titolari con un permesso di soggiorno per lavoro autonomo, imprenditoriale o professionale quasi 90.000 cittadini stranieri.

Nell'area del lavoro autonomo i cittadini extracomunitari sono il 92% del totale, con un'incidenza superiore a quella che hanno sul totale della popolazione straniera e con un protagonismo che nell'ultimo periodo è andato accentuandosi.

## **Le diverse forme di imprenditoria**

Se si prendono tutte le imprese (artigiane e non), avviate da imprenditori immigranti, il settore che prevale è il commercio al dettaglio con un'incidenza del 28,4% sul totale, invece il settore delle imprese artigiane è caratterizzato da una maggiore concentrazione, in quanto le costruzioni e l'impiantistica detengono la quota del 55,5%.

## **I dati dell'indagine**

Al 31 dicembre 2002 operano in Italia circa 125.000 imprenditori provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea. Di questi, circa 34mila operano nell'artigianato.

Nel triennio 2000-2002 il fenomeno è esploso: sono state circa 16mila le nuove imprese artigiane create da immigrati.

### **Il mercato e i rapporti con le altre imprese**

Nel complesso, la performance delle piccole imprese dirette da imprenditori immigrati appare soddisfacente riguardo all'andamento del fatturato; inoltre, l'indagine evidenzia che l'imprenditore artigiano immigrato ha facilità nel trovare aziende con cui collaborare; ha rapporti con altre imprese; non si sente svantaggiato e/o discriminato rispetto ad un'azienda gestita da imprenditori italiani; mantiene relazioni eccellenti sia con i dipendenti italiani sia con le altre imprese.

### **Il percorso lavorativo**

Dalle fonti consultate emerge che il 71% degli intervistati ha scelto l'Italia come primo paese di destinazione, Prima di venire in questo Paese il 36% svolgeva nel proprio paese un lavoro come dipendente nel settore privato; il 34% invece era studente. Prima di avviare l'attuale attività imprenditoriale in Italia, il 63% lavorava come dipendente nel settore privato; il 14% non aveva un'occupazione; l'11% era studente; Una parte rilevante del campione di immigrati segnala di avere una serie di competenze per la conduzione dell'impresa; queste competenze sono state acquisite prevalentemente durante l'esperienza professionale precedente come dipendente, oppure attraverso corsi di formazione professionale o nell'impresa di famiglia. Nell'avviare la propria attività imprenditoriale il 52% del campione afferma di non avere avuto alcun sostegno, mentre gli altri sono stati aiutati.

**FONTI: INTERNET: [www.immigrati in italia.it](http://www.immigrati.initalia.it)**

**[www.confartigianato.doc](http://www.confartigianato.doc)**

<b>ITALIA. Imprese con titolari immigrati: settori di attività (2002)</b>		
<i>Settori</i>	<i>Imprese con titolari immigrati (artigiani e non)</i>	<i>Solo imprese artigiane</i>
Commercio al dettaglio	28,4	0,2
Costruzioni e impiantistica	19,3	35,3
Abbigliamento	5,6	11,6
Servizi tecnici	2,7	3,5
Trasporti	2,6	7,4
Altri Settori	41,4	22
Totale	100	100
Numero imprese	54.785	17008
<b>FONTE: Dossier Statistico Immigrazione.</b>		
<b>Elaborazioni CNA su dati Infocamere</b>		

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni CNA su dati Infocamere

**ITALIA. Cittadini stranieri con permesso per lavoro autonomo: principali gruppi (1.1.2002)**

<i>Paese</i>	<i>Numero</i>	<i>%</i>	<i>Paese</i>	<i>Numero</i>	<i>%</i>
Marocco	17.916	20,0	Egitto	3.312	3,7
Cina Popolare	10.039	11,2	Nigeria	2.468	2,8
Senegal	6.878	7,7	Tunisia	2.386	2,7
Albania	4.950	5,5	Germania	2.140	2,4
Romania	3.459	3,9	Jugoslavia	1.911	2,1

*Totale: 89.498 permessi di soggiorno per lavoro autonomo*

*FONTE: Dossier Statistico Immigrazione*

# Immigrati imprenditori nella provincia di Bologna

Di: Francesco Fogacci e  
Mirco Giorgini

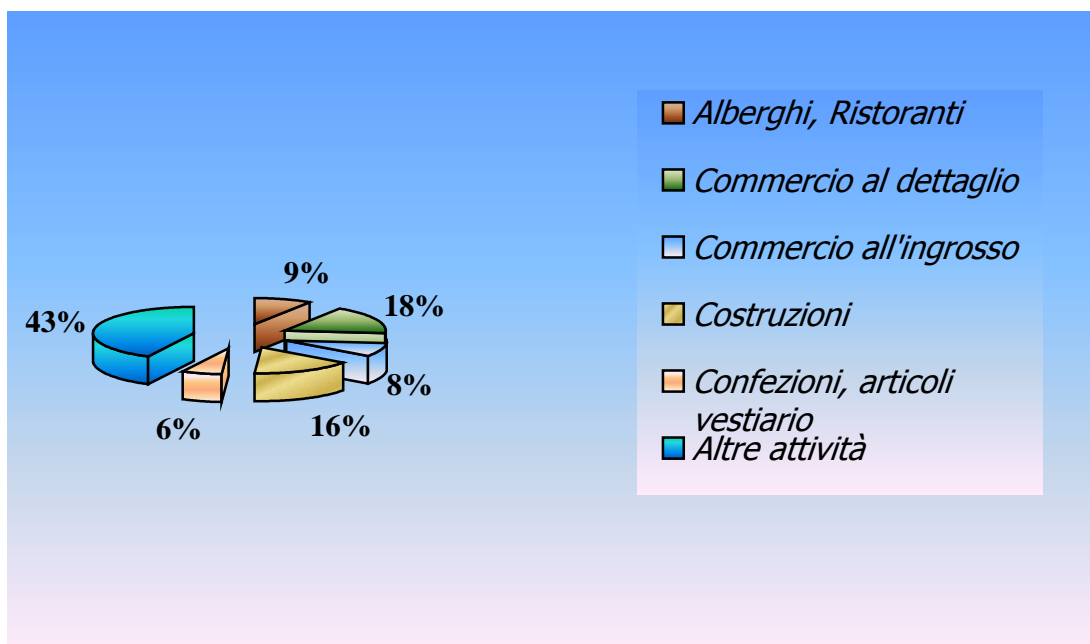
## Impieghi degli immigrati

Nella provincia di Bologna la consistenza degli imprenditori extracomunitari è aumentata in modo importante nel quadriennio 2000-2003, ed in particolare il tasso di crescita ha raggiunto valori ragguardevoli negli ultimi due anni.

La presenza di imprenditori extracomunitari si concentra principalmente nei seguenti settori: edilizia, ristorazione e commercio al dettaglio.

La maggiore parte di questi imprenditori ha un'età compresa tra i 30 e i 50 anni perlopiù uomini. Nel settore del commercio all'ingrosso risulta importante anche la proporzione di imprenditori che hanno oltre i 50 anni, mentre nei settori delle costruzioni e del commercio al dettaglio si nota una percentuale importante di imprenditori al di sotto dei 30 anni.

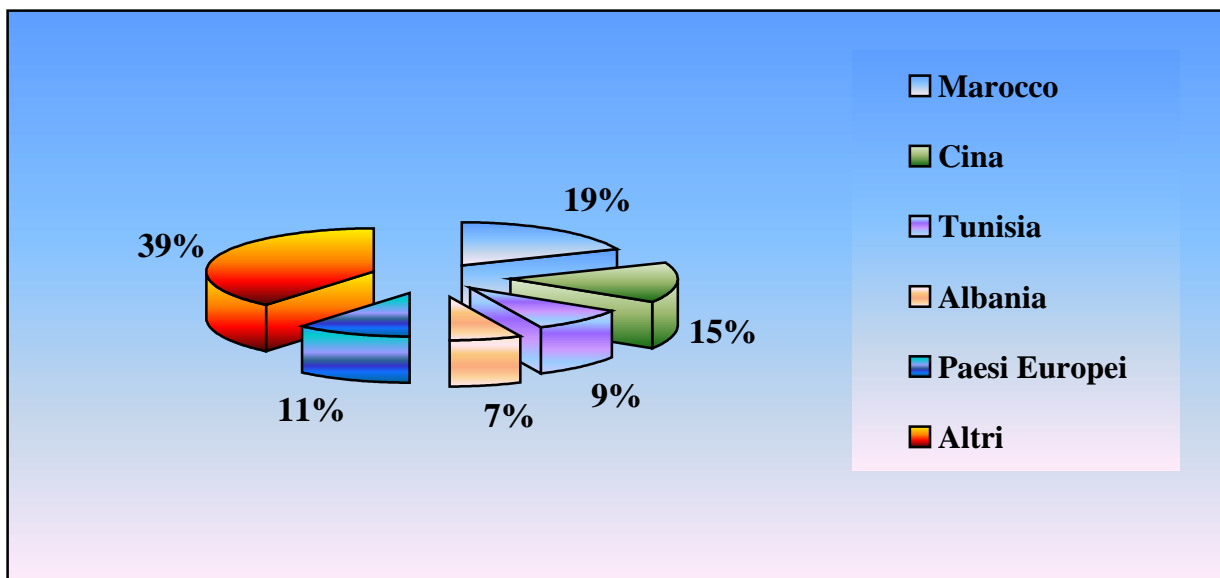
### Impieghi degli imprenditori immigrati



## Nazionalità degli immigrati imprenditori

La nazionalità di provenienza è legata in modo importante al settore dell'attività economica svolta dall' imprenditore extracomunitario. Come si può notare, infatti, gli imprenditori che operano nel settore delle confezioni e degli articoli di vestiario sono quasi esclusivamente di provenienza cinese. Diversamente nel settore dell'edilizia la nazionalità di provenienza prevalente è quella nordafricana, seguita in termini percentuali da quella rumena ed albanese. A capo nel settore del commercio al dettaglio gli imprenditori extracomunitari provengono principalmente dall'Africa settentrionale, dalla Cina e da altri paesi dell'estremo oriente. Infine, nel settore degli alberghi e ristoranti si ha una prevalenza di imprenditori originari della Cina, dell'Africa settentrionale, Pakistan e Romania.

### Provenienza degli immigrati imprenditori



## ***CONCLUSIONE***

Da questi dati emerge un quadro molto differenziato. La presenza di immigrati imprenditori è in continuo aumento, ma non si afferma una prevalenza netta di gruppi nazionali o etnici, né una concentrazione in pochi settori.

# Italiani che emigrano

Di: Erika Collalto e

Benedetta Fanti

FONTI: GIAN ANTONIO STELLA , L'ORDA. *Quando gli albanesi eravamo noi*

[WWW.ITALIADONNA.IT/public/percorsi/12005/index.html](http://WWW.ITALIADONNA.IT/public/percorsi/12005/index.html)  
(26\10\2004)

*"Emigrati italiani: La peggior razza, la rovina del pianeta, la feccia della terra, espatriati spesso illegalmente, identificati come mafiosi e criminali, venditori di bambini e donne, sporchi e puzzolenti come animali, affamati, ignoranti..."*

Così venivamo identificati, come quelli diversi, privi di rispetto da parte dei paesi che ci ospitavano, o meglio, che "invadevamo". Questo lato, tenuto un po' nascosto o addirittura rimosso per la paura di rovinare la reputazione del nostro popolo non va dimenticato, ma anzi ci deve aiutare a capire e ad apprezzare i nostri antenati che nonostante le umiliazioni per la brutta fama, hanno superato le difficoltà e col passare del tempo siamo diventati popolo rispettabile non più emigrante ma meta d'immigrazioni.

## L' EMIGRAZIONE ITALIANA

Le principali motivazioni che hanno spinto gli italiani ad emigrare possono essere le seguenti:

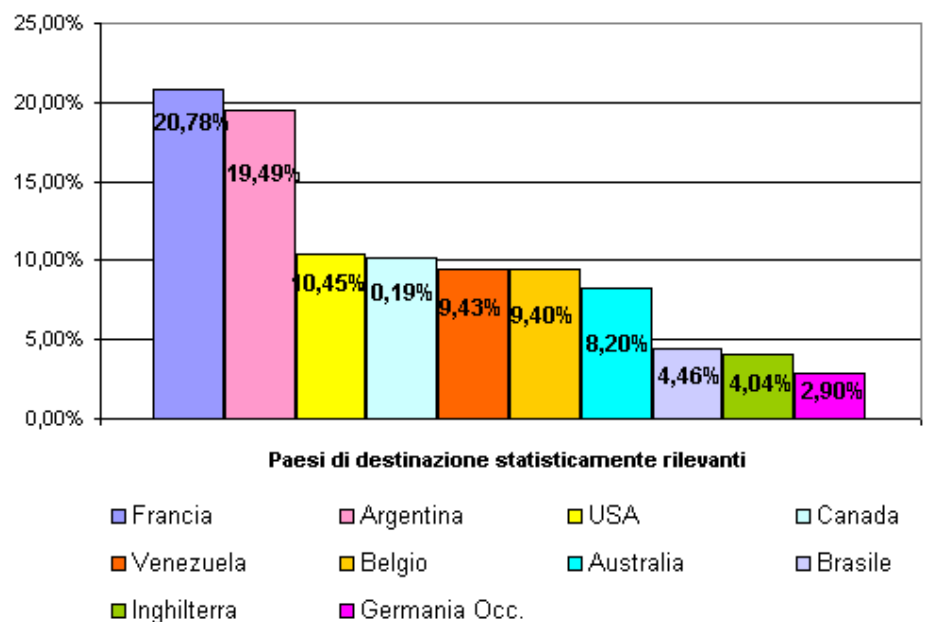
La mancanza di lavoro; la speranza di migliorare le proprie condizioni economiche e di vita per offrire un futuro migliore ai propri figli.

Le difficoltà incontrate dagli emigranti erano quelle linguistiche, quelle riguardanti l'integrazione sociale e la fatica di trovare lavoro.

Molto spesso l'emigrante soffriva di una perdita d'identità, poiché si trovava davanti ad un chiaro dilemma: conservare e osservare in modo scrupoloso le abitudini del suo paese, oppure abituarsi ai nuovi usi e costumi. In definitiva chi emigrava, lo faceva perché voleva migliorare la sua situazione economica e sociale.

**Ecco, in ordine di importanza, l'elenco dei Paesi nei quali si è diretto il maggior numero di emigrati italiani:** **Mete privilegiate dall'emigrazione italiana negli anni 1946 / 1960**

1. Francia (516.214);
2. Argentina (484.068);
3. USA (259.527);
4. Canada (253.061);
5. Venezuela (234.221);
6. Belgio (233.571);
7. Australia (219.039);
8. Brasile (110.932);
9. Inghilterra (100.576);
10. Germania occidentale (72.169).



Dall'esame dei dati relativi al periodo che va dal 1946 al 1960, si può constatare che l'emigrazione permanente ha registrato più di 2.500.000

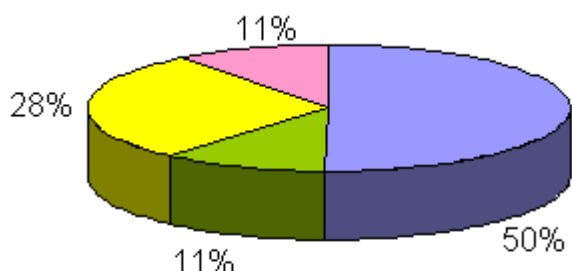
espatri di cui circa 1.600 000 verso i Paesi transoceanici e quasi 1 milione verso i Paesi europei;

Osservando questi dati relativi all'elenco dei paesi nei quali si è diretto il maggior numero di emigrati italiani tra il 1946 e il 1960 Troviamo tra i primi posti la Francia e l'Argentina ciascuna con circa il 20% di emigrati, al terzo posto gli usa con il 10,45%. Queste sono le percentuali più alte riguardante il numero dei migranti.

### Variazioni percentuali dell'emigrazione in Italia negli anni 1876 e 1900 divise per Compartimenti

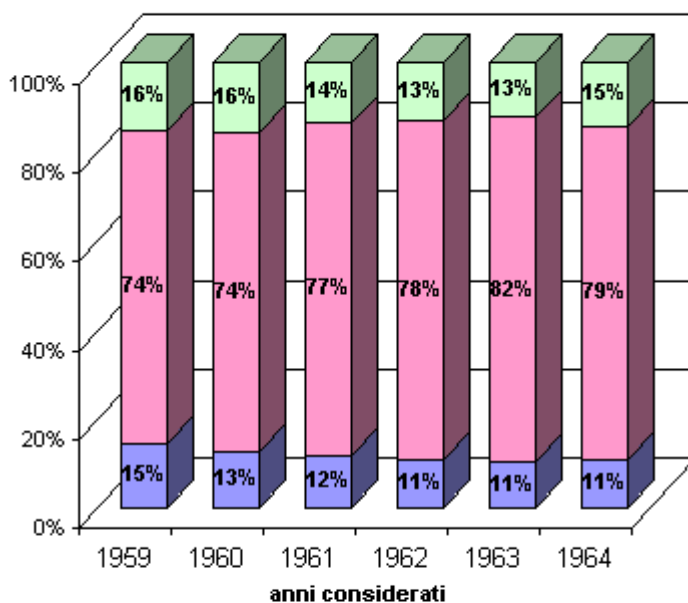
Da quali regioni proveniva quest'enorme massa di emigranti?

Secondo i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica, sul totale dei 17 milioni 702 mila emigrati degli anni 1876/1930, il 50 % erano originari delle regioni settentrionali; il 10.9 % di quelle centrali, il 27.9 % di quelle meridionali e il 10.6 % delle Isole. (Vedere grafico).



- Regioni Settentrionali
- Regioni Centrali
- Regioni Meridionali
- Isole

le e rimpatriate da e per i paesi Europei, dal 1959 al 1964 (percentuali sul totale)



- donne rimpatriate
- donne espatriate per raggiungere la famiglia
- donne espatriate per lavoro

## DONNE ITALIANE ALL'ESTERO

Per le donne italiane emigrate all'estero si registravano innumerevoli disagi: dalla difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro all'emarginazione, alla completa ignoranza dei propri diritti

### Ma come è formato l'universo delle donne emigrate?

L'evoluzione culturale e sociale degli ultimi decenni, ha determinato un cambiamento della natura dell'emigrazione femminile. Infatti, mentre le giovani generazioni di donne che si recano all'estero sempre più spesso per motivi legati ad un condizione culturale elevata, lo fanno con maggiore consapevolezza dei propri diritti. Al contrario, quelle emigrate in anni più lontani, hanno incontrato maggiori difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro locale. Alcune ricerche hanno rivelato che il livello culturale della donna residente all'estero risulta medio - basso. Di conseguenza, anche nelle opportunità socio - professionali, si registra una migliore collocazione degli uomini rispetto alle donne. Nonostante tutto, però le condizioni lavorative e sociali delle donne emigrate in questi ultimi anni sono migliorate in misura notevole. all'emarginazione e alla vita quasi ai limiti dell'indigenza, consumata fra innumerevoli.

## UN COMMENTO ALLE TABELLE

Osservando la prima tabella che segue, alla quale abbiamo fatto riferimento per la costruzione delle successive, possiamo individuare che le regioni italiane in cui sono espatriati più emigrati dal 1876 al 1961 sono prevalentemente quelle del nord, con quasi 11 milioni di migranti; in particolare: il Veneto, il Piemonte, la Lombardia e il Friuli. Le regioni centrali dell'Italia, hanno un basso numero d'emigrati: appena poco più di 4

milioni dei quali provenienti in prevalenza dalle zone della Toscana e dell'Abruzzo. Infine le regioni del sud contano un numero d'emigrati che non tocca nemmeno gli 8 milioni, provenienti in prevalenza da Campania e Sicilia. Al contrario di come potessero pensare tutti, la regione con il più elevato numero di emigrati è il Veneto, inaspettatamente una regione settentrionale dell'Italia.

I primi 15 anni del 1900 sono stati gli anni in cui si è registrato il maggior numero d'espatri quasi 9.000.000, (il 40%) rispetto il totale di circa 22.700.000 considerando gli anni che vanno dal 1876 al 1961.

La seconda tabella va letta in senso verticale e ci permette di confrontare la percentuale d'ogni regione rispetto il lasso di tempo preso in esame.

La terza tabella va letta in senso orizzontale e ci permette di vedere come la popolazione emigra in ogni singola regione a confronto per lassi di tempo.

## Emigrazione italiana nel mondo

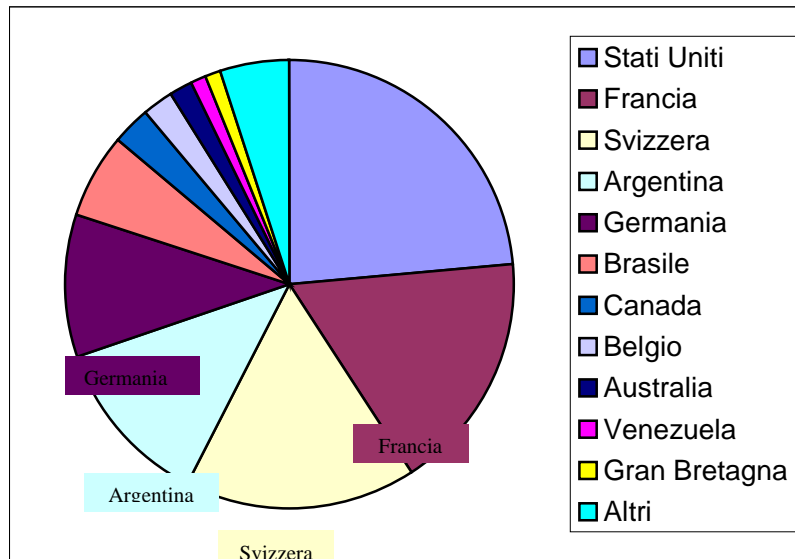
Di: Elisa Zambelli e  
Virginia Iervolino

L'emigrazione italiana è stata uno dei più grandi esodi migratori della storia moderna.

Dal 1876 al 1976 sono state registrate più di ventiquattro milioni di partenze.

<i>Principali paesi d'emigrazione italiana 1876-1976</i>		
Stati Uniti	5.691.404	23,7%
Francia	4.117.394	17,1%
Svizzera	3.989.813	16,6%
Argentina	2.969.402	12,3%
Germania	2.452.587	10,2%
Brasile	2.452.587	6,1%
Canada	650.358	2,7%
Belgio	535.031	2,2%
Australia	428.289	1,8%
Venezuela	285.014	1,2%
Gran Bretagna	263.598	1,1%
Altri	1.188.135	4,9%
<b><u>Totale</u></b> <b><u>24.027.939</u></b>		<b><u>100%</u></b>

Fonte: [www.emigrati.it](http://www.emigrati.it)



Gli italiani all'estero, secondo le stime del Ministero degli affari esteri, nel 1986 erano 5.115.747, di cui il 43 per cento nelle Americhe e il 42,9 in Europa.



Fra il 1876 ed il 1976, la maggior parte degli emigrati italiani scelse di attraversare l'Oceano verso le Americhe e la meta privilegiata furono gli Stati Uniti dove approdarono 5.691.404 persone, quasi un quarto dell'intera emigrazione italiana (23,7%).

Le navi che portavano merci in Europa ritornavano cariche d'emigranti, anche perchè i costi delle navi per l'America erano inferiori a quelli dei treni per il nord dell'Europa.

L'arrivo in America era caratterizzato dal trauma dei controlli medici e amministrativi durissimi, specialmente ad Ellis Island dove gli Italiani, accolti quasi come dei criminali, erano caricati in carri merci o per il bestiame e trasportati fino in West Virginia dove erano impiegati nelle miniere, diventando praticamente schiavi. Ciò implicava anche il versamento di una

tangente per ottenere un'abitazione, oltre all'obbligo di acquistare le merci in uno spaccio indicato.

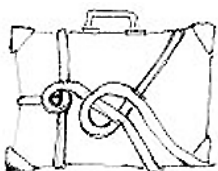


Il 6 dicembre del 1907, a Monongah negli Usa, nelle miniere n°6 e n°8 una serie d'esplosioni causarono una ecatombe di vite umane, dal numero imprecisato perchè neanche un terzo dei minatori era registrato. Fra le vittime ci furono decine di fiorentini!

L'immagine rappresenta una folla di soccorritori intorno alla voragine del pozzo n°8.

Gli altri stati americani che subirono il flusso migratorio italiano, furono: Argentina (circa 3 milioni DI persone), Brasile (circa 1 milione di persone) Canada (circa 7 milioni di persone) e Venezuela (circa 3 milioni di persone).

Se fra l'Ottocento ed il Novecento i bastimenti erano l'unico mezzo per raggiungere le Americhe, con viaggi che duravano quaranta giorni, dagli anni quaranta in poi il mezzo di trasporto prescelto fu il treno.



La valigia di cartone divenne così il simbolo di un ulteriore massiccio esodo verso l'Europa soprattutto, conseguentemente alla sempre grave condizione dell'economia italiana.

Milioni di persone si sparsero per l'Europa alla ricerca di un presente e di un futuro migliore e alcuni di loro ebbero successo, mentre altri trovarono la morte nelle miniere.

In Francia emigrarono approssimativamente 4 milioni di persone, in Svizzera circa 4 milioni di persone, in Germania circa 2 milioni di persone, in Belgio circa 500.000 persone e in Gran Bretagna 300.000 persone.

### *Il caso di Marcinelle*

A causa di un errore umano, l'8 agosto 1956, il Belgio venne scosso da una tragedia senza precedenti: un incendio, scoppiato in uno dei pozzi della miniera di carbon fossile del Bois du Cazier, causò la morte di 262 persone di dodici diverse nazionalità, soprattutto italiane (136 vittime). Fu una tragedia agghiacciante, i minatori rimasero senza via di scampo, soffocati dalle esalazioni di gas. Le operazioni di salvataggio furono disperate fino al 23 agosto, quando uno dei soccorritori pronunciò in italiano: "Tutti cadaveri!"



Il Belgio era un paese ricco, civile, democratico e socialmente progredito solo per coloro che avevano avuto la fortuna di

nascervi, ma un paese duro con gli altri che, affamati, andavano a cercarvi lavoro.

Nel 1950 lavoravano nelle miniere belghe circa 50.000 italiani, con un salario relativamente modesto, che consentiva loro di sfamarsi ma non certo di fare risparmi. Il lavoro era rischioso e impegnava il 98% di loro nelle gallerie più profonde e meno sicure, senza le adeguate protezioni.

Dal 1950 al 1953 morirono 211 minatori italiani, così il governo italiano propose tre condizioni per regolare questo tipo di emigrazione:

1. l'abolizione della retribuzione a cottimo, che spingeva i minatori a produrre sempre di più trascurando ogni forma di prevenzione e prudenza;
2. il compimento di una nuova inchiesta con la partecipazione degli italiani;
3. l'aumento del periodo di addestramento dei nuovi assunti da quindici a ventotto giorni.

Fonti:

articolo di Carlo Giorgio Bossi da "L'Europeo" n.35 del 1956

<http://www.emigrati.it>

*(QUESTO SITO È UN'ASSOCIAZIONE INTERNET DEGLI EMIGRATI ITALIANI ONLUS, SORTO IN CALABRIA NEL 2003).*

<b>EMIGRAZIONE: ESPATRI DALLE REGIONI ITALIANE</b>							
REGIONE	1876/1900	1901/1915	1916/1942	1946/1961	TOTALI SULL'INTERO	TOT PER AREE GEOGRAFICHE	
Piemonte	709.076	831.888	533.085	86.193	<b>2.160.242</b>	NORD	10.865.679
Lombardia	519.101	823.659	497.579	299.256	<b>2.139.595</b>		
Veneto	940.711	882.082	392.157	611.438	<b>2.826.388</b>		
Trentino A.A.			119.245	61.554	<b>180.799</b>		
F.Venezia Giulia	847.072	560.721	378.631	276.101	<b>2.062.525</b>		
Liguria	117.941	105.215	116.099	55.647	<b>394.902</b>		
Emilia Romagna	220.745	469.429	188.955	222.099	<b>1.101.228</b>		
Toscana	290.111	473.045	258.906	129.787	<b>1.151.849</b>	CENTRO	4.072.901
Umbria	8.866	155.654	43.341	41.078	<b>248.939</b>		
Marche	70.051	320.107	114.378	104.691	<b>609.227</b>		
Lazio	15.831	189.125	78.556	195.816	<b>479.328</b>		
Abruzzo	109.038	486.518	157.342	308.365	<b>1.061.263</b>		
Molise	136.355	171.681	62.621	151.638	<b>522.295</b>		
Campania	520.791	955.188	319.496	495.591	<b>2.291.066</b>	SUD	7.778.730
Puglia	50.282	332.615	155.632	385.721	<b>924.250</b>		
Basilicata	191.433	190.259	67.203	110.322	<b>559.217</b>		
Calabria	275.926	603.105	281.479	420.525	<b>1.581.035</b>		
Sicilia	226.449	1.126.501	449.093	427.251	<b>2.229.294</b>		
Sardegna	8.135	89.624	35.666	60.443	<b>193.868</b>		
<b>TOTALE EMIGRATI</b>	5.257.914	8.766.416	4.249.464	4.443.516	<b>22.717.310</b>		

Fonte: L'ORDA Quando gli albanesi eravamo noi. Gian Antonio Stella

<b>EMIGRAZIONE: ESPATRI DALLE REGIONI ITALIANE</b>						
REGIONE	1876/1900	1901/1915	1916/1942	1946/1961	TOTALI	
Piemonte	33	39	25	4	100	NORD
Lombardia	24	38	23	14	100	
Veneto	33	31	14	22	100	
Trentino A.A.	0	0	66	34	100	
F.Venezia Giulia	41	27	18	13	100	
Liguria	30	27	29	14	100	
Emilia Romagna	20	43	17	20	100	
Toscana	25	41	22	11	100	CENTRO
Umbria	4	63	17	17	100	
Marche	11	53	19	17	100	
Lazio	3	39	16	41	100	
Abruzzo	10	46	15	29	100	
Molise	26	33	12	29	100	
Campania	23	42	14	22	100	SUD
Puglia	5	36	17	42	100	
Basilicata	34	34	12	20	100	
Calabria	17	38	18	27	100	
Sicilia	10	51	20	19	100	
Sardegna	4	46	18	31	100	

*Fonte: elaborazione propria sui dati della tabella n°1*